

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Il 1. Maggio è stato festeggiato ovunque colla astensione dal lavoro, con comizi, con scampagnate e diffusione di opuscoli di propaganda.

Nessun serio disordine, se ne togli i soliti incidenti, ovunque provocati più dalla polizia che dai dimostranti.

E' impossibile riassumere le notizie della solenne affermazione proletaria, che dalle grandi città ai villaggi, dal Nord al Sud ha mostrato quanto cammino, quanta coscienza dei propri diritti abbia conquistato il proletariato mondiale.

A noi socialisti un compito solo e preciso: intensificare la propaganda socialista e mantenere al 1. Maggio il carattere di affermazione dei principi socialisti, se non vogliamo che questa bella festa « proletaria e nostra » non perda il suo significato preciso, e non divenga una festa dell'idealismo umanitario non dissimile alla Pasqua cristiana.

L'ultima sorpresa di Giolitti. Nella seduta di ieri il ministro degli interni, a preparare lo stomaco della Camera per digerire le nuove spese di milioni per l'esercito, ha comunicato un decreto reale con cui si ordina una inchiesta sull'amministrazione della guerra!

Noi fidiamo vivamente nel nostro gruppo parlamentare in quanto saprà impedire che questa inchiesta resti una semplice parata per agevolare nuovo sperpero di milioni, poichè dall'abilità di Giolitti v'è tutto da aspettarsi e tutto da temere contro la politica proletaria.

L'INCOERCIBILE

Ancora un 1.° Maggio è passato!

Pur ieri i giornali della reazione e della borghesia, quasi a vincere il terrore malnasco che il sommovimento di classe portato dal socialismo ha loro iniettato nel sangue, pur ieri si compiacevano constatare la « fine del socialismo » per opera non solo degli avversari ma degli ipercritici del nostro partito e, coprendo le rovine della teoria demolita, dalla penna della critica, con la ignominia e la immoralità del fatto, scoperta dai socialisti stessi contro i socialisti nell'ultime fortunate vicende, nell'ultime polemiche di partito, seco stessi esultando, i giornali della reazione e della borghesia gioivano, sollevati finalmente dall'incubo che da mezzo secolo li opprime e fa loro presentire la fine del regno capitalista. Ad essi ha risposto eloquentemente la grandiosa e universale manifestazione del 1.° Maggio e la canzone funebre è stata sopraffatta, soffocata e dispersa dall'inno fatidico erompente da milioni di petti, di uomini e di fanciulli, di donne e di vecchi affermati al sole del 1.° Maggio il diritto incoercibile dei lavoratori alla conquista del socialismo. E non è questa retorica: è il fatto; la grandiosa affermazione proletaria dell'altro ieri, è stata solennizzata dalle rive del Baltico, ove l'anima sanguinante dei deportati russi sotto le sferzate del knut rugge nel martirio l'W al socialismo, agli estremi confini della civiltà, a Tunisi, all'Africa, ove l'eco del rugito del leone si confonde oramai con l'eco non meno formidabile dei lavoratori inneggianti alla emancipazione dal capitale.

Passano così i primi di maggio e si estendono e si ingrossano le file dei lavoratori, non più dormienti e ricurvi al sole e al padrone, ma ritti sul dorso, le braccia conserte, l'occhio fidente verso l'avvenire.

I miopi parlano di fine del socialismo e non temono più la rivoluzione, perchè oramai sono passate alla storia le tumultuose giornate proletarie della Comune gloriosa sino alle ultime barricate del 98; perchè il proletariato sa stare oramai cento giorni senza salario — come ad Argenta

— e sa resistere senza un atto di violenza all'assedio della fame preparatogli dal nemico, il proprietario, che vive e gazzazza nella stessa città, in quelle case stesse che fan recinto ai comizi degli scioperanti; i miopi vedono in questa grande calma di una folla innumere, agitata da una grande idea, un segno di indebolimento e non s'accorgono che « la giustizia dell'ideale socialista » ha pervaso oramai e reso cosciente la gran parte dal proletariato, che la « lotta di classe » è un fatto riconosciuto — per amore o per forza — da tutti i partiti e se i partiti repubblicano e demoristo vogliono vivere e combattere a pro' dei lavoratori sono costretti adattarsi; che la organizzazione economica « in leghe di resistenza » contro i detentori della proprietà e per la conquista dei pubblici poteri è, oggi, il mezzo razionale e diretto all'emancipazione economica, leva prima d'ogni altra emancipazione politica e morale, cosicchè i repubblicani sono costretti organizzare leghe e farle combattere salvo ogni tanto accorgersi di ferire il loro stesso repubblicanesimo in quanto non arriva affatto, per ora, alla socializzazione della proprietà, e i democristi, se vogliono essere partito di emancipazione proletaria, sono costretti di fare altrettanto, lasciando i primi solo nelle colonne dei loro giornali la lotta specifica contro la monarchia e gli altri non fidando più che a parole nella divina provvidenza e nella carità cristiana come mezzi di emancipazione; non vedono quindi — i miopi —, e sono miopi tutti coloro che parlano di fine del socialismo, che ad uccidere il partito socialista non v'è altro mezzo che quello di fare del socialismo » o che la elevazione economica del proletariato, la eliminazione del profitto a chi non lavora, (con mezzi rivoluzionari o pacifici è cosa secondaria) e finalmente la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio e l'uguaglianza politica ed economica (col collettivismo altrimenti ciò che è pure un'altra questione secondaria) non sono che tappe di una medesima strada la quale ha per culmi ne il trionfo del socialismo; e che se i partiti democratici contendono al nostro la vittoria su questa via, una volta accettata la marcia su questa strada, o si arresteranno alle prime tappe e saranno abbandonati dal proletariato, o verranno agli ultimi confini e avranno facilitato la nostra vittoria.

Ad ogni modo il trionfo del socialismo è nella forza delle cose e il partito socialista, qualunque siano le sue vicende potrà esserne il propulsore più o meno attivo e fecondo, ma il socialismo sarà, e sarà malgrado tutto! Soltanto quel giorno, il 1. di Maggio, oggi « affermazione di classe » diverrà la « festa umana » d'un popolo di lavoratori del braccio e del pensiero liberi ed uguali.

ALTER.

3 miracoli del lavoro

Prendete un blocco di oro deponetelo sopra un tavolo, o meglio dentro una cassa-forte, tornate a rivederlo dopo dieci anni troverete il vostro masso d'oro dello stesso volume, dello stesso peso e colla sola variante che sopra di esso si sarà depositato uno strato di polvere, voi non sarete nè più ricco nè più povero.

Ma se voi invece di deporre quell'oro entro la cassa forte, ne avrete fatto fare tanta moneta spicciola e l'avrete messa, come si suol dire, a

frutto in una banca od altra speculazione capitalistica, voi presentandovi dopo dieci anni agli sportelli della Banca od all'assemblea degli azionisti, (sempre che gli allievi della Banca romana non abbiano stornato l'oro stesso dalla sua destinazione) voi troverete il vostro oro raddoppiato, triplicato ed anche quadruplicato, di peso, di volume, in guisa che voi avrete, senza muovere paglia, aumentato il vostro capitale, la vostra ricchezza.

E' questo un miracolo avvenuto; i preti potranno dirci che questi sono miracoli della divina provvidenza, che ha voluto darci un segno della infinita bontà del creatore; ma noi socialisti che siamo miscredenti diciamo, senza tema di fallire, che questo miracolo si è avverato e si avvererà tutti i giorni per opera del lavoro.

Il capitale si accumula, si raddoppia, si triplica ecc. per lo sfruttamento che esso quotidianamente opera sulla massa lavoratrice, ed anche quando il capitale si accontenta dell'interesse cosiddetto legale, dell'interesse cioè sancito dalle leggi fatte e votate (come il codice civile e commerciale) a beneficio della borghesia esso sfrutta e s'ingrassa alle spalle dei lavoratori che nulla posseggono. Ed è questo sistema di sfruttamento che il socialismo vuole abbattere e distruggere.

Nella società socialista chi avrà col proprio lavoro e colla propria avarizia accumulato una proprietà personale di ricchezza (che non sarà mai né terra, né fabbriche, né miniere, perchè queste saranno tutte socializzate come lo sono oggi le vie di comunicazione e di scambio, mare, ferrovie, strade, telegrafi, ecc.) potrà permettersi il lusso di non compiere alcun lavoro fino a che la ricchezza accumulata glielo permetterà, potrà permettersi il lusso di fare un viaggio di capriccio a mo' d'esempio, intorno alla terra, ma finita la riserva dei mezzi di produzione dovrà necessariamente tornare al lavoro, tornare a produrre se vuol vivere, e le leggi plasmate nell'interesse dei lavoratori, proibiranno severamente lo sfruttamento del lavoro altrui sotto qualunque forma, allo stesso modo che le leggi attuali nell'interesse della borghesia attiva e produttrice hanno proibito lo sfruttamento degli strozzini, limitando l'interesse legale del capitale al 5 %.

Quando sarà abolito anche questo interesse, il lavoro opererà sempre il medesimo miracolo, che è quello di accrescere la ricchezza del mondo ma questa ricchezza prodotta andrà ad esclusivo beneficio dei bisogni o dei piaceri dell'umanità lavoratrice, mentre oggi mantiene nel lusso, nell'orgia, un branco di parassiti che nulla producono, e tutto domandano e tutto vorrebbero imporre in nome del loro dio che li protegge e li difende: Il Capitale unica fonte di odio e di guerra per il genere umano, ma il socialismo la distruggerà in nome d'un dio veramente fecondo di amore di luce e di armonie: Il lavoro.

ACI.

Solidarietà umana

« Il socialismo non potrà mai venire perchè l'uomo è di sua natura egoista, prima di fare il socialismo bisogna rifare gli uomini » ecco il grande argomento che gli avversari ci lanciano in faccia per concludere che il nostro ideale è un'utopia. E noi da buoni positivisti, vale a dire, da uomini che dall'osservazione dei fatti reali fanno le logiche deduzioni, contrapponiamo a quest'asserzione categorica una piccola dose di fatti — che valgono più di un milione di chiacchiere e di discussioni metafisiche sull'anima umana — Noi naturalisti diciamo che l'anima umana cioè il complesso dei fenomeni psichici che si estrinseca da un organismo animale e nel caso speciale si tratta

dell'animale uomo varia a secondo che variano le condizioni materiali di esistenza.

Lasciate due uomini in alto mare, e vicino ad essi ponete una tavola appena sufficiente a reggere e salvare dall'annegamento uno solo di essi: voi vedrete questi due naufraghi lottare accanitamente, lottare tra di loro come lupi che si vogliono sbranare per poter avere esclusivo il possesso di quel pezzo di legno che per ciascuno di essi rappresenta la salvezza dalla morte e chi superficialmente volesse fare della filosofia concluderebbe che quegli uomini sono due egoisti; ma fate sì che con un'ondata di mare questi due naufraghi vengano portati a salvamento sopra uno scoglio, sopra un'isola vedrete l'anima di questi due uomini cambiarsi immediatamente: da nemici nella lotta voi li vedrete allearsi per la ricerca del cibo, per la fabbrica d'un luogo di ricovero: in una parola da nemici divengono alleati, e chi osservasse superficialmente concluderebbe che quei due uomini sono angeli per natura.

Nulla di più falso su queste conclusioni - egli è che la psiche umana varia a seconda delle condizioni di vita - quando le condizioni elementari dell'esistenza sono incerte, sono difficili, l'uomo diventa irritabile, egoista, nemico del suo prossimo. Quando le condizioni dell'esistenza sono assicurate ed il pane non manca, allora l'uomo diventa socievole, espansivo, altruista. E ben per questo che il socialismo, assicurando, colla socializzazione i mezzi di produzione, le condizioni elementari di vita a ciascun essere umano riuscirà a darci anche un uomo molto migliore di quello che abbiamo nella società dell'oggi, abolita che sia la concorrenza, assicurato che sia a ciascuno il diritto alla vita materiale noi vedremo fiorire nell'umanità un'Intellettualità ed una moralità molto diversa e superiore a quella della società borghese, perché anche la classe lavoratrice ora estenuata nella lotta per il pane quotidiano, troverà nella solidarietà degli altri esseri la pace e la tranquillità necessaria alla produzione delle opere buone in tutti i campi dell'attività umana.

Pie Dame

O proletarie d'Italia non avete letto?

«Le donne italiane entusiaste dell'esercito e della marina, liete del buon andamento e dell'educazione che s'impartisce alle generazioni, domenica 28 aprile nel bel golfo di Napoli hanno offerto un busto argenteo di sua maestà la Regina madre alla corazzata omonima.»

Perché donne lavoratrici non esultate? Perché un sussulto di gioia non vi scuote alla notizia dell'omaggio reso? Siete voi italiane oppure un abisso vi separa dalle blasonate donne del sangue bleu? — ...Sì; l'abisso esiste, rispondono le donne che lavorano, che soffrono, che producono, all'eterno femminino che offre alla marina l'omaggio della sua solidarietà. E l'abisso non è fondo.

Le donne lavoratrici, benché italiane, non amano, non sentono l'affetto irresistibile di cui le pie dame sono invase per la marina italiana. No, in essa non vedono che un mostro vorace, una bocca spaventevole che inghiotte tant'oro, tanta parte dei sudori ch'esse stesse gettano. Le lavoratrici italiane sanno che la Marina assorbe più di 400 milioni all'anno, cifra superiore in proporzione a tutte quelle degli altri stati e possiede navi corazzate di burro bresciano incapaci di sostenersi in cospetto a quelle delle altre nazioni. Esse sanno che la marina è una delle spese improduttive che più gravano il nostro bilancio e fanno mancare pane, scuola e lavoro per i loro figli. Percui non possono guardare con occhio benevolo, come le buone signore, questo istituto che per loro è invece l'ombra spaventevole che fa perdurare la loro miseria e molto meno possono attribuire ad essa un entusiastico elogio. Anzi in quest'ora più che mai le donne lavoratrici, pur italiane sentono l'enorme distacco che le divide dalle dame che vollero

rendere alla marina il tributo d'omaggio, dichiarano ad esse la loro perfetta incompatibilità e lanciano il loro grido di guerra.

— ...E mentre le belle signore le quali andarono quali rappresentanti anno la visione gaia del bel golfo in festa, sebbene il tempo non abbia contribuito alla riuscita, le donne lavoratrici, le madri specialmente ricordano che da quello stesso golfo di Napoli videro partire tanti bastimenti simili, carichi dei loro figli che li trasportavano in Africa a combattere in nome della civiltà, di quella civiltà stessa che noi chiamammo schiavitù e tirannide e scosse tanti nobili animi per l'indipendenza italiana, e rammentano che mai più videro i loro figli, macellati per ordine e volontà di pochi, frutto naturale di quella educazione che l'aristocrazia femminile volle domenica tanto ineggiare.

IUS.

La tratta delle bianche

Siamo costretti a ritornare ancora su questo argomento, quanto mai doloroso, perché rileva una delle maggiori vergogne della presente civiltà capitalista: la schiavitù della donna e dei fanciulli.

Questi due esseri deboli per cui la società nostra moderna che ha troppe generose cure verso gli animali, non trova alcuna protezione e li abbandona utilitarmente allo sfruttamento rapace dei suoi mille opifici, delle sue macchine dilaniatrici.

Sono ancora delle povere fanciulle, nuove disillusate che si rivolgono a noi chiedendoci di levare la nostra voce in loro difesa, l'occhio di buon cuore facciamo pur sapendo quanto essa sia debole e poco ascoltata. Questa volta non c'entra alcun prete. L'ingaggiatore è un impiegato della ditta Leumann vicino a Torino venuto qua a reclutare le nostre ragazze per quel cotonificio che difetta di braccia, poiché a quanto sembra le ragazze e le donne piemontesi più delle nostre educate, si rifiutano di andarci e di mandarvi le loro figlie.

Non c'entra alcun prete ripetiamo, ma c'entrano sempre le pie suore le quali sottopongono le ragazze ad un trattamento che a quanto esse scrivono non è troppo cristiano. Ora quelle pie monache non avranno oramai più vergogna di unire al titolo di *serve di Cristo* anche quello di *serve del capitalismo*. Ma tanto meglio, così gioveranno a screditare di più quella fede e quella religione che si rivelano maggiormente ogni giorno una mistificazione fatta per tener a bada i miserabili e varrà finalmente ad aprire a questi gli occhi.

Le ragazze partite sono una ventina, parte di S. Egidio, di porta Valzania e di porta Fiume.

La Camera del Lavoro in questa occasione è fatto il proprio dovere per dissuadere le ragazze ed i genitori, specialmente responsabili, a non lasciarle partire se non dietro un regolare patto di di lavoro da porre i genitori nel diritto di chiederne il rispetto una qual volta il padrone a quello fosse venuto meno, come quasi sempre accade.

E la Camera del Lavoro ha persino passato ai genitori stessi uno scritto da Torino della Federazione delle Arti Tessili che dissuadeva le ragazze a partire prima di farsi rilasciare un patto regolare firmato. Tutte queste premure a nulla hanno giovato: la cieca illusione, ed il miraggio del guadagno avevano bendato gli occhi di quei genitori chiusi le loro orecchie non hanno guardato lo scritto ed ascoltato i consigli della Camera del Lavoro.

Non ha nemmeno valso il ricordo di quelle ragazze partite tempo fa per Intra, che fecero parlare per caso analogo i giornali e poi si dovettero rimpatriare.

Adesso alla distanza di pochi giorni, pervengono le lettere delle ragazze tutte doloranti in cui lamentano il lavoro eccessivo, la nessuna mercede cui dovranno sottostare per alcun tempo, il cattivo vitto e la cristiana disciplina delle suore.

Per vero il castigo è un po' meritato. Cionullameno noi crediamo dovere delle autorità di intervenire e noi stessi non ci ristaremo dal ritornare sulla questione fino a che quelle sventurate non siano state soddisfatte.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al p. n. la sottoscrizione: «Proscio-peranti d'Argenta e Terni».

CORRISPONDENZE

MERCATO SARACENO.

(I socialisti). La fuga. — Messo con le spalle al muro dalla nostra sfida, il buffoncello del *Savio* — com'è costume della sua congrega — alza i tacchi e schiva la battaglia. E tanto per coprire alla meglio la ritirata vergognosa, dice che non accetta il contraddittorio per paura di subire violenze da noi.

L'insinuazione — fatta da un prete — più che perversa è ridicola: e produce lo stesso effetto del sermone del boia che viene a teorizzare di libertà.

Ma non monta: noi prendiamo atto della fuga, e di fronte al pubblico che ci legge, e che conosce oramai fatti e persone, gridiamo alto, ancora una volta, tutta la perfidia e la viltà degli unti del Signore.

Per finire. — Il *Savio*, con magnifico esempio di cretineria ha il coraggio di invocare contro di noi il caso del compagno Giovannini: e non s'accorge come l'esempio addotto deponga tutto in nostro favore, e sia un omaggio superbo allo spirito di tolleranza da cui noi siamo animati.

Il compagno Giovannini, in punto di morte chiamò il prete: niente di strano; i malati (insieme con le donne, i vecchi, ed i fanciulli) costituiscono l'ambulanza della società, ed hanno, più fortemente degli individui robusti, bisogno di credere a qualche cosa di soprannaturale che sia, nella loro mente, di aiuto alle loro deboli forze.

Quello che a noi importa rilevare è: che non appena il Giovannini mostrò desiderio dei conforti religiosi, noi, riverenti alla sua volontà, ci ritirammo immediatamente dalla stanza, lasciando l'infelice libero di regolarsi come meglio gli pareva.

Perché tace tutto ciò il *Savio*?

Perché? Ecco: perché la sua deformità morale non gli consente di dire la verità.

Noi facciamo punto. Codesti nostri avversari, più che ira, meritano compatimento: essi sono dei malati che formerebbero delizia di esame antropologico da parte di Cesare Lombroso.

OERLIKON (Zurigo)

La sera del 30 aprile il compagno avv. Gino Gionmi della vostra Cesena ci tenne una splendida conferenza sul tema: *perché siamo socialisti*.

La parola dotta e talvolta irruente del caro compagno riscosse applausi e ruppe, almeno speriamo, l'incantesimo dei molti lavoratori romagnoli qui residenti, che in quanto a organizzazione lasciano molto a desiderare.

Questo lieve rimprovero e più la parola del Gionmi diranno che la forte e generosa Romagna non deve smentire all'estero le pagine belle che essa ha nella Storia della libertà e delle rivendicazioni del popolo.

No, che non basta il circoletto repubblicano; che vive amico fra beghe e bizze personali; ma occorre che allo infuori di ogni fede politica i lavoratori siano organizzati per far fronte al capitalismo colla lotta di classe. e. m.

SAN MAURO 2.

Il 1. Maggio quest'anno è stato qui degnamente solennizzato: astensione dal lavoro quasi generale.

Nel dopo pranzo, noi ed i compagni di Bellaria ci siamo riuniti in fraterno convegno sulla strada lagnona, maggiormente suggellando nell'animo di tutti i convenuti — specialmente di contadini e di donne — il significato e lo scopo della festa del lavoro.

Alla sera poi, si è chiuso questo giorno di speranze e di promesse con una soddisfacente conversazione nella sezione, presenti anche molti contadini entusiasti.

Griffo, l'anima dell'amministrazione comunale locale — delegato della nostra circoscrizione — ci ha proibito poliotticamente il seguente manifestino da distribuirsi a mano:

Lavoratori,

Mentre i coloni dell'Argentino lottano da cinquant'anni a questa parte contro la fedifraga cupidigia padronale, e per rendere più agevole la resistenza affidano in braccio al proletariato socialista italiano i propri figliuoli; e a Terni, gli operai metallurgici di quella Acciaieria, che singolarmente qualificò il compagno Ferri per le corazze di burro fabbricate d'accordo coi regi ministri della marina, solidamente fra loro anno risposto alla serrata e al rispettivo regolamento nodo-scorsio, presentatogli, a patto di lavoro dall'amministrazione, collo sciopero che persiste tuttora; e nel forlivese la loiolesca sopraffazione poliziesca — sempre al servizio del capitale — tenta soffocare lo sciopero lento e pertinace che da sei mesi singolarmente sostengono quei contadini per aver solo condizioni di lavoro come quelli della vicina Toscana, sorge oggi, simbolo di gioventù e di forza, auspicio di vittoria e di conquista nella lotta di chi soffre e lavora, l'alba radiosa del

I.° Maggio.

Lavoratori,

Non è il suono di bronzi imploranti, e lo squillo di trombe che vi chiamano oggi all'appello per solennizzare una data o un feticcio, ma è la voce maestosa del lavoro che sul campo, nella miniera, nell'officina, sul mare e sui monti non vostri, ri-

cevedo il migliore delle vostre esistenze e retribuenti tisi, pellagra e fame, proclama altamente in questo giorno la vostra Pasqua di sfruttati per l'affermazione e la conquista dei vostri diritti conculcati.

Compaesani! Il I. Maggio per noi sanmauresi, poi, ci ricorda la prepotenza e la persecuzione nel comando: ci rammenta che sui ruderi del culto dispotico padronale gli onesti e i non venduti anno plasmato per sempre la politica nuova del paese nostro, facendo di sanmauro una palestra di lotta, di moto e d'azione.

Ricordiamo perciò o compaesani operai e solennizziamo maggiormente questo giorno di battaglia per chi lavora, perchè la sua ricorrenza significa qui, monito ai despoti locali camuffati da tutori dell'ordine e del benessere pubblico, e apoteosi di un soldato dell'azione e del pensiero.

W IL I. MAGGIO.

CESENA

1. Maggio. — Anche da noi la festa del lavoro è riuscita solenne. L'astensione dal lavoro completa e al dopo pranzo la città è chiusa i negozi come nelle maggiori feste dell'anno. Il convegno degli operai in città, malgrado il tempo incerto è riuscito numerosissimo e quando il corteo delle leghe e delle associazioni democratiche partendo da Borgo Cavour è sfilato per la città è risultato composto di parecchie migliaia.

Numerosa pure la partecipazione delle donne e simpatico il gruppo delle bandiere rosse e verdi che marciavano in testa al corteo. Quando la folla è giunta al Giuoco del pallone designato per il Comizio, allora il numero delle persone è apparso straordinario, imponente.

Enunciate le adesioni della Lega Democratica Cristiana e dei socialisti presenti in corpo e con bandiera, malgrado l'assenza del loro oratore Giommi chiamato in Svizzera da quei compagni, gli oratori del Comizio Prof. Meoni e On. Comandini parlarono sul significato del 1. Maggio.

Il primo così eletto nella forma e concettoso nella sostanza piena di verità e di sentimento, il secondo forte e pugnace nella invettiva e nella rampogna. La numerosa folla seguì con attenzione ed alla fine applaudì gli oratori.

Al dopo pranzo il primo maggio fu festeggiato nell'intimità dei circoli e delle società operaie.

Si tennero discorsi a Forlimpopoli, Borello, Formignano, Savignano, S. Arcangelo, S. Mauro, Gambettola, da parte della Camera del Lavoro e dei partiti riunendo dovunque i lavoratori, e raccogliendo offerte a favore degli scioperanti d'Argentina e di Terni come si era fatto a Cesena al Mattino.

Il convegno pomeridiano dei socialisti, nel potere della compagna Vittorina Rambelli, non riuscì proprio quale si sarebbe desiderato, numeroso e allegro, un po' per l'incostanza del tempo, ed anche un po' per la poca premura di parecchi compagni.

Così la giornata è passata.

Il nostro direttore in Svizzera — Il compagno Avv. Gino Giommi tornerà fra breve dal suo giro di propaganda tra i nostri emigranti nella Svizzera.

Abbiamo avuto notizia di conferenze e comizi numerosissimi cui hanno partecipato a migliaia i lavoratori ad ascoltare la parola brillante e persuasiva del compagno nostro.

Ma il clou è stato toccato dal comizio del I. Maggio a Zurigo al quale parteciparono oltre 30000 persone.

Giommi sostenne un vivace contraddittorio cogli anarchici facendo ancora una volta trionfare l'idea socialista.

Da Zurigo è passato a Basilea e d'intorni e oggi sarà a Milano per ridarsi a noi in giornata.

Il Consiglio comunale si è riunito martedì per discutere un importante ordine del giorno.

Rileviamo le discussioni e deliberazioni più interessanti per il pubblico.

Il primo oggetto è il mutuo di L. 428 mila lire colla Cassa depositi e prestiti da estinguersi in 50 anni per contribuire alla costruzione del nuovo Ospedale infermi ed acquistare il palazzo già Guidi e la piena proprietà del palazzo Masini.

Premettiamo qualche delucidazione su questo progetto finanziario, sulla scorta della relazione.

Si tratta veramente di contrarre due mutui (congiolandoli in uno solo) l'uno di L. 78 mila per l'acquisto dei due palazzi suddetti, e l'altro di L. 350 mila per concorrere alla costruzione dell'Ospedale la quale costa L. 430 mila.

Il primo mutuo richiede una quota annua di ammortamento di L. 3630,90, con un risparmio annuo di L. 568,10 sulla attuale spesa annua d'affitto.

Il mutuo per l'Ospedale viene ad essere contratto, si può dire - per la sua maggior parte, - per conto e nelle veci della Congregazione di Carità, perchè infatti, viene estinto con una quota annua d'ammortamento di L. 16292,57 delle quali L. 10600 vengono rimborsate dalla Congregazione stessa e soltanto L. 5692,57 rimangono a carico del Comune.

La Congregazione poi, oltre alle L. 10600 annue (importo della rendita del patrimonio Montani) sborserebbe subito al medesimo scopo in denaro contante la somma di L. 85490, parte liquida dello stesso patrimonio Montani.

Cosicché, calcolando anche la spesa per il servizio dell'interessi pel relativo mutuo, (servizio che viene a costare più della stessa costruzione dell'ospedale, e cioè L. 46428,50) la spesa dell'ospedale viene ad ammontare a una somma totale di L. 90018,50 distribuibile in 50 anni, e ripartibile fra i due enti in ragione di L. 615490 per la Congregazione e L. 284638,50 per il Comune.

Data dunque la spesa non indifferente che il Comune verrebbe a caricarsi per tanti anni, non v'è da far meraviglia se i nostri compagni della minoranza si sono preoccupati seriamente, non dei dettagli tecnici della costruzione dei quali sarebbero state necessarie ben altre competenze, ma della località più conveniente in cui avrebbe dovuto sorgere il nuovo Ospedale, località che è stata tanto discussa dai giornali locali e da persone competenti in materia d'igiene.

Il comp. Foschi osservò che mancava una relazione — diremo così preliminare — circa l'inchiesta fatta sulle diverse località esaminate dalla apposita commissione tecnica insieme all'Ing. Speroni, autore del progetto del nuovo ospedale, e accennando agli inconvenienti più volte rilevati circa la località scelta, dichiarò, anche da parte della minoranza, che, pur non avendo nulla da eccepire riguardo al progetto finanziario, e non potendo giudicare delle particolarità del progetto tecnico non approvava la scelta della località. Aggiunse poi che avrebbe desiderato fosse stata concessa nella Commissione una maggior partecipazione alle persone più competenti del nostro paese, specialmente ai consiglieri comunali, al che non poteva supplire il fatto di chiamarli una volta tanto a dare un semplice ed affrettato parere.

Alle osservazioni del Cons. Foschi risposero il Sindaco, l'Assessore Salvatori e soprattutto il Cons. Lauli, il quale ultimo cercò di riparare alla mancanza della relazione chiesta dal Foschi, riferendo gli inconvenienti di ogni altra località esaminata dall'Ing. Speroni, ritenuti superiori di gran lunga a quelli della località prescelta.

Il Cons. Foschi mantiene le sue riserve riguardo a questa, ma il progetto dell'Ospedale resta tuttavia approvato.

Vengono accettate le dimissioni del D. Serra dopo la lettura (chiesta dal Cons. Giorgi) della lettera con cui egli giustifica le sue dimissioni per gli apprezzamenti ingiusti fatti a carico suo nella precedente adunanza del Consiglio e che denotavano il dubbio desiderio dell'amministrazione di riaverlo in Consiglio Comunale.

Viene approvata l'aggiunta nel regolamento Comunale d'igiene di un articolo che vieta il lavoro notturno ai panettieri, fornai e pasticciere. E vengono pure accolte le raccomandazioni fatte in materia d'igiene e di sicurezza pubblica da diversi Consiglieri, fra cui il Cons. Foschi, il quale raccomanda vivamente che dopo l'abolizione del lavoro notturno e la formazione di un'unica squadra di operai nel forno Comunale non sia prolungato l'orario oltre le 9 o 10 ore. E che inoltre sia curata meglio la confezione del pane coll'impedire, fra le altre cose, l'infornata di un troppo gran numero di pani, e ciò per l'interesse unico dei consumatori che deve stare al disopra dell'interesse finanziario sia dell'azienda comunale, da un lato che degli operai dall'altro.

Sono approvate le controdeduzioni della Giunta Comunale alle osservazioni della G. Prov. Amm. relative alle aziende per la macelleria, per le case popolari e pel bilancio speciale del panificio Comunale.

In seduta segreta viene nominato Vice-Segretario del nostro Comune il Sig. Guidi Avv. Alessandro di Pisa.

Si lamenta — e non a torto — che, quando cade ammalato un insegnante delle scuole maschili urbane, si chiuda senz'altro la scuola per due, tre, cinque, otto, dieci giorni, secondo i casi.

Noi, facendo eco al pubblico lamento, non pretendiamo che il Direttore supplisca i maestri as-

sentì — quantunque ciò sia sanzionato dal 9 capoverso dell'art. 29 bis del Reg. 12 giugno 1904; però siccome abbiamo letta la relazione fatta dalla Giunta Comunale alle osservazioni della G. P. A. sul bilancio preventivo del corrente anno, e fra le altre belle cose vi abbiamo trovato che per giustificare la spesa del copista (ossia la guardia della guardia come fu chiamato dal Cittadino) si fa obbligo al maestro che occupa l'ufficio di Segretario della Direzione di supplire i maestri assenti per malattia o per altro giustificato motivo.

Ora noi ci domandiamo: Che cosa si aspetta per dare esecuzione a questa giusta disposizione? Forse che i reclami giungano sino al Consiglio provinciale scolastico? Di tutto ciò sanno niente l'on. Assessore alla P. I. e l'egregio Direttore Generale delle scuole primarie?

Cooperativa cesenate di consumo. — Domenica 28 aprile i Soci approvarono nelle seguenti risultanze il rendiconto del 1. esercizio (10 nov. 1906-28 febb. 1907):

Attivo — merci al prezzo di costo L. 15515,73 — mobili L. 2721,27 — crediti L. 1479,13. Passivo — debiti L. 9616,74 — capitale azionario e riserva L. 9428 — risparmio netto da ripartire L. 671,39 — le rendite ammontarono L. 2872,36, le spese 2200,87.

L'incasso medio giornalmente è stato di L. 227,44; ed risparmio complessivo L. 10,74 per % di fronte ad una vendita di L. 25.246,71 — spettano ai compratori L. 335,69, ossia L. 1,30 ogni cento lire di acquisti.

Vennero confermati gli uscenti del Consiglio e del Comitato dei sindaci; e ai consiglieri di missione Sigg. D. Pio Montemaggi e Giacomo Magnani sostituiti i Sigg. Aristide Giorgini e Ruggero Verità.

Industrie cittadine.

Lavorazione di laterizi — Abbiamo avuto occasione di visitare la fornace Marzocchi - Severi - Baglioli, ove fervono i lavori per l'impianto di un nuovo e ricco macchinario per la lavorazione dei laterizi. Ferma specialmente l'attenzione il molino per la calce idraulica con relativo forno speciale. Questa industria potrà dare lavoro a più che 150 operai e fidiamo che la intelligenza e la larghezza di vedute dei dirigenti userà criteri moderni e umanitari sui rapporti cogli operai.

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE



Attanos

CELEBRE GRAFOLOGO

CHIROMANZIA - FRENOLGIA

Professore di scienze occulte, appartenente a parecchie società scientifiche. - Chiunque può avervi interesse è avvisato che **ATTANOS** dà tutti i giorni consultazioni su qualsiasi argomento e soggetto: **matrimoni, affezioni, eredità, processi, affari di famiglia, d'interesse, ecc.**

Ricerche d'ogni sorta, fatta riuscire mediante lavoro segreto da lui soltanto conosciuto. Consulta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 in CESENA. Corso Umberto I. n. 20, piano primo.

Per consulti riservati **ALBERGO LEON D'ORO**.

Discrezione assoluta — Parecchie sale d'aspetto

PREZZI MODERATI

Avete dei bambini gracili?

Usate l'**EMULSIONE SALVI DI PURISSIMO OLIO**
DI **MERLUZZO AGLI IPOFOSFITI**
Guarisce: Anemia, nevrastenia, clorosi, rachitide.

Vi preme la salute?

Fate uso del **FERRO-CHINA SALVI**
Liquore tonico, digestivo, ricostituente del sangue

Volete fortificare i bulbi dei capelli, renderli lucidi ed impedirne la caduta?

usate il Tricogeno Salvi

Prodotti premiati con

Diploma di Medaglia d'Oro

all'Esposizione internazionale di Bologna 1907

Preparati nella

FARMACIA SALVI - CESENA

VIA ZEFFIRINO RE N. 9

SEGHERIA SOCIALE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Via Giovanni Bovio 1 = **CESENA** = Accanto al Gazometro

COMPERA E VENDITA LEGNAMI IN TRONCHI

FABBRICA COME SPECIALITÀ:

Cornici per Mobilio - Tavole incastrate per Pavimenti - Infissi ed altro
Macchine piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Vantaggi della segatura meccanica: minima perdita di legname, lavoro accurato, sollecito e prezzi convenienti.

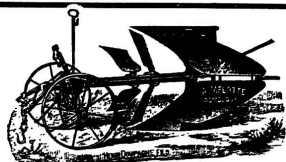
**FARINA
LATTEA**

NESTLE

« Alimento completo per i bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

G. FOSCHI

Borgo Cavour



CESENA

L. TONDI

Casa Venturi

Falciatrici Jhoston

VERE AMERICANE

Aratri Brabant Melotte

I PIÙ LEGGERI

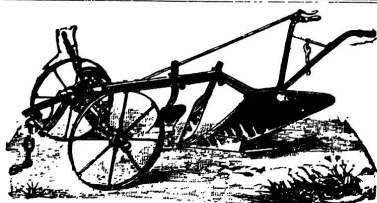
I PIÙ PERFETTI

Trinciaforaggi con e senza catena

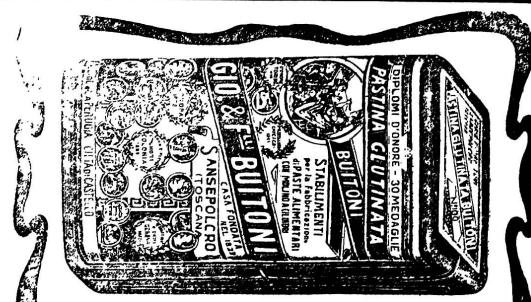
delle migliori Fabbriche di Germania.

Si garantisce l'ottima qualità del materiale - Condizioni di pagamento favorevolissime

Recapito per la vendita
presso la Ditta
CANDOLI & FOSCHI



e presso l'officina meccanica di
LUIGI TONDI (Sbiglioli)



**PASTINA GLUTINATA
BUTONI**

La più squisita minestra in brodo;
ottima per bambini e per malati
Specialità **G. & F. Butoni**
della Ditta **SANSEPOLORO**
Premiata con il DIPLOMA D'ONORE e 30 MEDAGLIE
alle principali esposizioni mondiali
Grand-Prix - St. Louis, 1904
Fiori Concorso **MILANO 1906** (Membro del Giuri)

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO - CHINA - RABARBARO**

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti - Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta **E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova**